

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

MAGGIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

MARTEDÌ 27 MAGGIO 2025 - ANNO 80 - N. 144 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

Aeroporto, venerdì seduta aperta del consiglio ex Ap: serve soluzione

LAURA CURELLA

COMISO. L'osservatorio turistico comunale torna a concentrarsi sull'aeroporto e si riunisce in viale del Fante alla presenza della presidente del Lcc ibleo, Maria Rita Schembari. Il sindaco Peppe Cassì parla di «un confronto schietto, dal quale sono emersi punti di vista differenti così come molteplici sono le cause».



Citate la crisi tra carenza di servizi e di idonei collegamenti, il rapporto con la Sac e i finanziamenti. Su questo ultimo punto, al tavolo è stato ribadito che la Regione ha stanziato alcune decine di milioni di euro per il potenziamento dello scalo e la realizzazione di infrastrutture, ha assegnato 9 milioni di euro (3 milioni per 3 anni) alla Camera di Commercio del Sud est per mettere a bando nuove rotte internazionali. La Provincia ha stanziato ulteriori 3 milioni per le rotte nazionali.

Azione che tuttavia passa da procedure complesse e con tempi incomprimibili. Al bando della Regione hanno risposto 3 compagnie proponendo 5 nuove tratte estere. L'iter dovrebbe concludersi entro metà giugno. Alla manifestazione di interesse avviata dal Libero consorzio hanno risposto due compagnie, mentre sono in corso trattative dirette con altre compagnie purché all'interno delle soglie previste dalla legge. «Incontri a tutti i livelli si susseguono e venerdì - dice Schembari - terremo un consiglio sul tema aperto a tutti».

CHIARAMONTE: IL SINDACO AVVIA LO SCIOPERO DELLA FAME

«Sto digiunando per dire no alla strage di Gaza»

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. Ha preso il via ieri lo sciopero della fame da parte del sindaco di Chiaramonte Gulfi, Mario Cutello *(nella foto)*, per chiedere il cessate il fuoco sulla striscia di Gaza e la liberazione immediata di tutti gli ostaggi.

«Ho iniziato lo sciopero della fame nell'ottica di sensibilizzare i miei concittadini e dare un segnale alle istituzioni. Questa iniziativa nasce da un'esigenza importante perché ormai è impossibile vedere giornalmente strage di bambini, di mamme che piangono i loro figli e per questo motivo non possiamo rimanere indifferenti a tutto quello che sta accadendo quotidianamente a Gaza. Voglio sensibilizzare i miei concittadini con una raccolta di firme sia on-line sia cartacea affinché si porti all'attenzione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella questa nostra volontà che parte dal basso. Numerosi altri amministratori stanno aderendo allo sciopero della fame a partire dall'amico sindaco di Castelbuono Mario Cicero, dalla presidente della Regione Umbria Stefania Proietti, dalla sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi ed altri. Sembra una cosa impossibile, ma se ognuno fa la sua parte sono certo che si possono condizionare le politiche disastrose dello stato di Israele».



«Non possiamo continuare a vedere e sentire giornalmente mentre mangiamo, dai notiziari, di bambini denutriti oppure che cercano un pasto o camion umanitari bloccati al confine perché qualcuno decide di non farli passare. Non possono morire ancora altri bambini e altre mamme, anche se all'apparenza sembrano lontano da noi ma in realtà sono molto vicini. Dobbiamo dimostrare, con tutta la forza di una comunità unita, la nostra contrarietà rispetto a tutto quello che sta succedendo ed io sono pronto a continuare questo sciopero intrapreso per una giusta causa».

MODICA: ALMENO 5 GLI AVVISI DI GARANZIA

Gestione del Comune, avviate due inchieste

SALVO MARTORANA

MODICA. La Procura della Repubblica di Ragusa ha avviato un paio di filoni d'inchiesta relativi alla gestione del Comune *(nella foto)*, sulla base di denunce presentate anche da esponenti politici locali. Sarebbero stati notificati almeno 5 avvisi di garanzia ad altrettanti soggetti. Il procuratore capo Francesco Puleio, anche alle luce delle nuove norme, afferma che non gli è consentito fornire notizie sulle indagini. Nessun dettaglio trapela, per il momento, sui contenuti dell'inchiesta o sulle ipotesi di reato contestate, coperti da un impenetrabile silenzio. Le voci sull'inchiesta avviata dalla Procura iblea si rincorrevano già da alcuni giorni nella città di Modica. Altri avvisi di garanzia potrebbero aggiungersi a quelli già notificati, dal momento che, come accennato, l'indagine verterebbe su più aspetti della passata gestione amministrativa. E' bene precisare che l'avviso di garanzia, noto anche come informazione di garanzia, è un atto giuridico che il pubblico ministero notifica alla persona sottoposta alle indagini (l'indagato). Questo atto serve a garantire il diritto di difesa dell'indagato, informandolo delle accuse mosse e invitandolo a nominare un difensore di fiducia.



In sostanza, l'avviso di garanzia comunica all'indagato il tipo di reato per cui si sta indagando, le leggi che si ritengono violate dall'indagato ed invita a nominare un avvocato di fiducia per assistere durante le indagini. L'avviso di garanzia è, quindi, un elemento fondamentale del diritto di difesa nell'ambito del procedimento penale, poiché permette all'indagato di conoscere l'accusa, essere assistito da un difensore e partecipare attivamente alle indagini.

Le confraternite di Comiso in piazza San Pietro per il giubileo

Speciale momento dedicato a queste particolari rappresentanze di fedeli provenienti da ogni parte del mondo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una folta rappresentanza delle cinque confraternite cittadine ha preso parte al giubileo delle confraternite in occasione dell'Anno Santo in corso. È stato presente nel gruppo anche il responsabile per la Diocesi di Ragusa delle confraternite Pippo Vona, consigliere nazionale. L'evento, per i partecipanti *(nella foto)*, è stato ancora più emozionante in quanto è coinciso con la cerimonia e la santa messa di insediamento del nuovo pontefice Leone XIV con la presenza di oltre duecentomila pellegrini provenienti da tutto il mondo, delle più alte cariche dello Stato e di tantissime delegazioni in rappresentanza dei governi e di numerosi Paesi.

Dopo il pellegrinaggio e l'attraversamento della Porta Santa della basilica di San Pietro, le rappresentanze delle confraternite dell'Annunziata, l'arciconfraternita del Ss. Rosario e dei Sette Dolori di Maria, della chiesa Madre, l'arciconfraternita del Ss. Sacramento e di Maria Ss. Addolorata, e della parrocchia di Sant'Antonio con l'omonima confraternita, hanno varcato le porte giubilari delle altre basiliche papali, ossia di San Paolo fuori le mura, di San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore.

«Sono stati giorni di intensa spiritualità e preghiera, ma anche di spensieratezza – ha commentato Maurizio Carnazza -, che hanno rinsaldato i rapporti tra i confrati comisani presenti alle giornate giubilari e hanno permesso di incontrare confratelli provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero che condividono i principi, i valori e la missione delle confraternite, così come sottolineato dal Santo Padre nel suo ringraziamento alla fine della celebrazione».



«Sono stati tre giorni molto impegnati - ha dichiarato Pippo Vona -. Ho partecipato al convegno del Forum Europeo, dove c'erano delle delegazioni di molti Paesi europei e anche americani. Nell'occasione è stata sottolineata l'importanza che ancora oggi la pietà popolare è il modo più concreto di evangelizzazione. Le confraternite, sebbene sorte in secoli ormai lontani, non hanno certo esaurito la loro spinta vitale, oggi come ieri, pur nelle mutate realtà in cui vivono e operano, costituiscono ancora un'importante e pregnante presenza nelle vite delle rispettive comunità. I principi fondamentali e l'opera di catechesi e carità rimangono immutati, l'agire non può che essere adeguato alla realtà moderna. L'emozione più grande avvertita da tutti in piazza S. Pietro è stata quando il papa ha ricevuto l'anello petrino: rimane una esperienza unica nonostante la stanchezza, e il cambiamento del programma originario».

«Basta video o ti veniamo a cercare»

Acate. Le minacce a Riccardo Zingaro che documenta i disastri ambientali nella fascia costiera «Io non ho paura, continuo la mia attività». La solidarietà di Terre Pulite e del sindaco Fidone

EMANUELA BURRAFATO

ACATE. «Io non ho paura», è la risposta secca e lapidaria di Riccardo Zingaro alle minacce che gli sono arrivate in questi giorni, a seguito delle sue ultime denunce contro i disastri ambientali. Lo scenario è quello, ormai consueto per chi segue l'attività per la legalità di Zingaro, di Marina di Acate, dove una vera e propria montagna di spazzatura, in certi punti alta fino a cinque metri e con l'estensione di un campo da calcio, composta da cumuli di erbacce, una enorme fratta di scarti delle lavorazioni agricole, ma anche di plastica, bidoni con residui di pesticidi e diserbanti, rifiuti indifferenziati, è in attesa di un nuovo rogo. Un fatto che si ripete ogni anno, alla fine della primavera, e delle produzioni nelle serre, e che causa, con lo scatenarsi di diossina, disturbi alla salute dei residenti. Lo scempio è documentato dal video dell'ambientalista, corredato da un appello, alle istituzioni e ai cittadini, alla collaborazione in difesa della salute pubblica.



L'ambientalista Riccardo Zingaro

Da anni Zingaro, con il suo comitato Terre Pulite, registra e denuncia, invitando a conferire nelle apposite discariche. «Non è possibile, nel 2025, subire questa sorta di barbarie, considerato che ci sono le soluzioni», spiega l'attivista nel suo video in cui mostra l'ultimo oltraggio ambientale alla costa acatese. Ma evidentemente questo impegno non piace a tutti, se è vero che, come lo stesso ha denunciato, gli ha sollevato contro la reazione pesante di un paio di concittadini: «Sono stato affiancato da alcuni produttori, che hanno le loro strutture serricole in questa zona – racconta – mi hanno intimato di non fare più video perché altrimenti sarebbero venuti a cercarmi». E qui Zingaro chiarisce in modo definitivo la sua posizione: «Non possiamo essere ostaggio di alcuni che si sentono padroni del territorio, lo avvelenano, e sapendo che la gente ha paura e si sente impotente, magari si arrende. Ma noi no, restiamo dalla parte del territorio e non accettiamo di essere ostaggio di chi si vuole appropriare, come si faceva 40 anni fa, dei nostri mari e della nostra spiaggia». Dalla collaborazione tra i volontari e le istituzioni, negli ultimi anni, è partita la ricerca ad una soluzione alternativa all'abitudine pericolosa e inquinante di incendiare i resti delle lavorazioni delle serre. Con il conferimento gratuito nella discarica di contrada Perciata, infatti, si vuole agevolare il rispetto delle regole e dell'ambiente, quindi della salute pubblica. Ma evidentemente l'attaccamento alle vecchie, pessime abitudini, è duro a morire in chi preferisce delinquere. Si svela così la matrice culturale del problema, l'incapacità dei produttori di valutare l'impatto sulla collettività delle loro azioni individuali.

«Siamo con Riccardo Zingaro, siamo tutti Riccardo Zingaro e le minacce fatte a lui non lo trovano solo, perché Riccardo è Terre Pulite - scrivono gli esponenti del comitato ambientalista - Nessuno può intimidirci perché sappiamo che quello per cui ci siamo impegnati è fondamentale per la vita e per la salute di tutti. Riccardo Zingaro è stato minacciato mentre girava un video in cui individuava e denunciava l'ennesima discarica abusiva di rifiuti agricoli. Questo è il lavoro che ha fatto e fa Terre Pulite da ormai quasi un decennio, ma abbiamo anche combattuto per trovare soluzioni utili per gli agricoltori: il centro di raccolta fratta compostabile di contrada Perciata ne è un esempio, dove si può conferire la fratta in modo assolutamente gratuito. Noi continueremo nel nostro impegno nella lotta alle fumarole e nella ricerca di soluzioni per gli agricoltori onesti e non saremo soli fino a quando le istituzioni e le persone perbene combatteranno al nostro fianco questa battaglia di civiltà e legalità».

E a fianco di Zingaro si schiera anche il primo cittadino di Acate. «Voglio esprimere la massima solidarietà a Riccardo Zingaro, con la certezza che non saranno questi atti vili a fermarlo nell'impegno a favore del nostro territorio - dice il sindaco Gianfranco Fidone - impegno che anche l'amministrazione comunale condivide totalmente e vuole sostenere».

InSicilia

Lo scippo alla Sicilia sale a 3 miliardi «Soldi tolti per piani privi di futuro»

Il caso. Ance: «Senza trasporti niente innovazione né export competitivo». Centrodestra diviso

PALERMO. Lo "scippo" di fondi alla Sicilia sarebbe arrivato a 3 miliardi. A fare i conti è il neo presidente di Ance Sicilia, Salvo Russo *(nella foto)*, che somma «gli 800 milioni fino al 2036 tagliati a Province e Comuni dai ministeri dei Trasporti e dell'Interno per manutenzione strade e rigenerazione urbana; 1,2 miliardi dei lotti definanziati del "Pnrr" (Dittaino-Catenanuova e Dittaino-Enna della ferrovia Palermo-Catania e il bypass di Augusta) senza che si sia indicato quando e con quali fondi saranno rifinanziati; e un miliardo stimato di quota siciliana dei 25 miliardi non ancora impegnati del "Pnrr" che saranno destinarli al supporto dell'export come risposta ai dazi Usa, oltre alla rimodulazione dei fondi Fsc a favore di tecnologie innovative, colonnine di ricarica, bonus acquisto auto elettriche e settore Difesa».

Russo argomenta che «se non si risolve prima l'isolamento della Sicilia» non possono esservi «produzioni innovative e export competitivo», per cui «questa manovra rischia di sprecare risorse in iniziative che non potranno avere futuro».

Il presidente dei costruttori edili spiega: «Molte zone sono isolate o difficilmente raggiungibili e molte strade sono frequentemente interrotte perché i 14mila km di viabilità interna sono privi di manutenzione dal 2014, da quando sono state abolite e commissariate le Province, con l'unica parentesi degli interventi programmati e in parte realizzati dalla Regione in funzione sostitutiva negli ultimi anni e, proprio ora che il governo regionale è riuscito a ricostituirne le governance, lo Stato toglie alle Province i fondi per le strade! Poi, per sostenere l'export della Sicilia è stata individuata come base strategica il porto di Augusta, e proprio ora viene definanziato il suo collegamento alla ferrovia! E non ci potrà essere export competitivo fino a quando per spedire in Africa, dietro l'angolo, le nostre imprese dovranno fare capo Genova e Trieste».



Cna: «In Sicilia 20 milioni al mese di danni per la pessima viabilità»

Le pessime condizioni della viabilità siciliana causano un danno economico, solo alle imprese di autotrasporto merci, stimabile in 20 milioni al mese. Lo ha detto il segretario regionale di Cna Sicilia, Piero Giglione. «Le strade siciliane sono un disastro - denuncia Giglione - e le imprese di autotrasporto pagano ogni giorno il prezzo di questa situazione, con costi aggiuntivi per manutenzione dei mezzi, ritardi nelle consegne e inefficienze logistiche. Una situazione ancora più inaccettabile se si considera che il governo nazionale ha tagliato 900 milioni all'Isola per finanziare il Terzo Valico in Liguria e altre opere nel Nord-Est».

L'allarme dell'Ance Sicilia ha, però, provocato una spaccatura nel centrodestra. Da un lato, l'eurodeputato di Fi, Marco Falcone, chiede al governo nazionale di «rivedere questa decisione per scongiurare una penalizzazione francamente ingiustificabile». Dall'altro lato il commissario regionale della Lega, Nino Germanà, difende il Mit: «I numeri ufficiali dimostrano come non si sia mai vista tanta attenzione di un governo nei confronti della Sicilia né tanti investimenti, che ammontano a 37 miliardi». In mezzo, Grande Sicilia propone «un Piano siciliano autonomistico per le infrastrutture gestito direttamente dalla Regione, con fondi vincolati, tempi certi e progettazione locale, da finanziare attraverso un fondo rotativo autonomo e attraverso la compartecipazione ai tributi generati sul territorio».

LIONTI: «USARE TUTTE LE RISORSE ENTRO IL 2027»

Uil: «Regione, la spesa dei fondi Ue è ferma all'1,19%»

PALERMO. «Da un Rapporto della Uil sui Fondi strutturali europei emerge che la Sicilia ha raggiunto poco più dell'1%, l'1,19% per l'esattezza, nel rendiconto di spesa effettiva dei Programmi regionali. La Liguria, per fare un confronto, si attesta oltre il 18%». Lo afferma la segretaria generale della Uil Sicilia, Luisella Lionti, commentando i dati dello Studio sull'attuazione delle politiche di coesione europee diffuso ieri dalla Uil nazionale. Dice ancora Luisella Lionti: «Se gli autori del Rapporto descrivono come "andamento lento" lo stato di avanzamento dei programmi Fse e Fesr al 28 febbraio in Italia, dove la spesa effettiva media ha raggiunto un misero 5%, ci chiediamo come potrebbe essere definito l'1,19% della Sicilia! A rendere più cupo il quadro della situazione, i numeri relativi agli impegni di spesa a tre anni dall'avvio della programmazione 2021-2027, che vedono l'Isola al 5,58%, mentre la media nazionale sfiora il 18%».

«Non ci interessa - aggiunge la segretaria generale della Uil siciliana - puntare il dito contro nessuno, ma qualche spiegazione è dovuta alle persone di questa terra che continuano a soffrire di opportunità negate. Siamo pronti al confronto, perché entro il 2027 ogni euro dei Fondi per lo sviluppo sia destinato effettivamente allo... sviluppo della Sicilia». Lo Studio Uil si conclude con un appello-denuncia: «È indispensabile, e quanto mai urgente, mettere in moto tutti i processi per assicurare velocità nonché qualità della spesa e addizionalità delle risorse».

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il governo regionale investe 100 milioni sulle aree industriali per la viabilità

PALERMO. Un investimento da 100 milioni per rilanciare le infrastrutture delle aree industriali e sostenere la competitività delle aziende siciliane. L'intervento rientra all'interno dei due decreti firmati ieri dal dirigente generale del dipartimento regionale Attività Produttive, Dario Cartabellotta, con finanziamenti relativi alla programmazione del Fsc 2021/2027, linea "Infrastrutture per le imprese".

Il primo decreto prevede il finanziamento di 12 interventi urgenti per la riqualificazione delle infrastrutture nelle aree industriali siciliane, a cura dell'Irsap, per un valore complessivo di 50 milioni. Tra i principali progetti finanziati figurano opere di viabilità, illuminazione pubblica ed efficientamento energetico ad Aragona-Favara, Caltanissetta, San Cataldo, Gela, Milazzo, Lercara Friddi, Carini, Ragusa, Modica-Pozzallo, Melilli e Trapani. Il secondo decreto riguarda il Comune di Catania, che riceverà un finanziamento di altri 50 milioni per la riqualificazione dell'assetto viario della zona industriale. Il progetto è stato redatto dalla direzione Lavori pubblici del capoluogo etneo e sarà attuato con un cronoprogramma che prevede anticipazioni fino al 2029.

«Oggi - commenta l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo - mettiamo un altro tassello importante nel piano di rilancio delle aree industriali della nostra regione. Stiamo investendo risorse strategiche per creare le condizioni affinché le imprese possano insediarsi, crescere e generare sviluppo e lavoro».

Il centrosinistra sbanca: «Uniti si vince»

Amministrative. Salis sindaca a Genova al primo turno, Barattoni passa a Ravenna. Schlein: «Il Pd cresce di 8 punti»
Il centrodestra guarda ai ballottaggi a Taranto e Matera. Renzi, stoccata a Conte: «Senza non ci sono veti è vittoria»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Ravenna era in conto, ma Genova mica tanto. E infatti è stata la città ligure a dare la cifra della tornata elettorale. Anche perché, fra i quattro capoluoghi al voto, era l'unico reduce da una giunta di centrodestra e l'unico in cui entrambe le coalizioni si sono presentate unite. Così, la vittoria della candidata del campo largo Silvia Salis già al primo turno ha dato il via ai festeggiamenti dei partiti che si oppongono al governo di Giorgia Meloni. Lo sguardo è alle politiche del 2027. «Ormai è chiaro - ha commentato la segretaria Pd Elly Schlein - il centrodestra esulta per i sondaggi, noi vinciamo le elezioni». Ma i partiti di governo puntano alla rimonta nel secondo turno. «Si tratta di una tornata amministrativa a cui è improbabile tentare di dare una lettura nazionale - è stata la replica del responsabile organizzazione di FdI Giovanni Donzelli - Il centrodestra cresce e continua a prevalere diffusamente».

Ha tenuto l'affluenza: nei 126 comuni al voto, la percentuale media è stata del 56,29%, contro il 56,32% della tornata precedente. Un dato che la politica interroga per i referendum dell'8 e 9 giugno su lavoro e cittadinanza, validi solo se andrà al voto il 50% degli elettori.

A spogli ancora da ultimare, i risultati dei capoluoghi erano delineati: a Genova Salis stabilmente sopra il 50%, contro il 43% di Pietro Piciocchi, del centrodestra. A Ravenna Alessandro Barattoni oltre il 58%, contro il 24% di Nicola Grandi, che corre con Fdi e Fi, mentre la Lega è con Alvaro Ancisi, fermo al 6%. A Taranto andrà al ballottaggio Piero Bitetti, sostenuto da Pd e Avs, che è ben oltre il 35%: a sfidarlo sarà o Luca Lazzaro, sostenuto da Fdi e FI, o il civico Francesco Tacente (che ha supporter nella Lega), entrambi sopra il 20%. A Matera, il consigliere regionale Pd Roberto Cifarelli è molto sopra il 40%, mentre Antonio Nicoletti, che è sostenuto da Fdi e Fi, è al 37%. «Due straordinarie vittorie al primo turno a Genova e a Ravenna, con Silvia Salis e Alessandro Barattoni - ha detto Schlein - Con il Pd che cresce di 8 punti rispetto alle ultime elezioni ed è primo partito». La partita fra le opposizioni torna a giocarsi sulla dimensione del campo largo. Non a caso, il presidente del M5s, Giuseppe Conte, ha puntato sul profilo civico della neo sindaca di Genova Salis: «La sua vittoria è la dimostrazione che progetti nati dal basso ed inclusivi delle proposte della società civile sono percepiti dai cittadini come meritori di fiducia». Mentre Schlein ha ribadito: «Essere testardamente unitari non è una tesi o un dibattito politologico, ma un dato oggettivo: uniti si vince». La coalizione si è presentata al completo a Genova e a Ravenna, mentre il M5s è andato da solo (senza arrivare ai ballottaggi) a Taranto, con Annagrazia Angolano, e a Matera, col sindaco uscente Domenico Bennardi. Il presidente di Iv Matteo Renzi ne ha approfittato per una stoccata a Conte: «Se il centrosinistra non mette i veti, succede che vince», ha detto riferendosi al voto di ottobre, quando il M5s non ha voluto Iv in coalizione nella sfida del governatore. Dichiarazione timidamente unitaria anche dal segretario di Azione, Carlo Calenda: «Quando si presentano candidati riformisti, concreti e competenti, il consenso arriva». I leader di Avs, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, guardano alle politiche: «La destra si può battere, Giorgia Meloni è minoranza nel paese. Noi continueremo a batterci perché dopo Genova si possa liberare presto l'Italia».



LA MAGGIORANZA MINIMIZZA

Scatta il primo alert nel governo Meloni incontra i vicepremier

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La parola d'ordine è minimizzare, respingere ogni lettura «nazionale» o l'idea di un campanello d'allarme. Ma all'interno del governo e della maggioranza brucia aver perso al primo turno a Genova, dove più di un leader si era sbilanciato su una vittoria senza ballottaggio. Un bilancio negativo, nei 4 capoluoghi al voto, in cui entra anche la sconfitta a Ravenna, meno sorprendente in quanto roccaforte rossa, e in cui vanno considerati anche i risultati parziali di Taranto e Matera, perché nemmeno là è andata come si sperava nel centrodestra.

I primi exit poll sono arrivati mentre la presidente del Consiglio e i suoi vicepremier, Matteo Salvini e Antonio Tajani, concludevano uno dei loro consueti pranzi di lavoro a Palazzo Chigi. Un'ora e mezza di confronto dopo una settimana complessa sul fronte internazionale e interno, con nuove frizioni fra alleati (in particolare tra il leader di FI e quello leghista) sui negoziati Usa-Ue sui dazi, e sulle misure antimafia relative al Ponte, con il rischio di scontro istituzionale fra Salvini e il Quirinale. Filtra poco o nulla, se non che si è parlato molto di politica estera.

Dopo aver ricevuto il primo ministro di Etiopia Abiy Ahmed Ali, Meloni ha saltato il Consiglio dei ministri lampo (presieduto da Carlo Nordio) per partecipare alla presentazione dei trofei di Louis Vuitton Cup e Americàs Cup, promettendo che l'Italia «sarà all'altezza» della storica regata velica ospitata a Napoli nel 2027. Intanto ad agitare le sue acque politiche sono i risultati delle amministrative. Per l'intero pomeriggio l'esultanza del centrosinistra è andata in scena senza contraltare. All'ora di cena i primi commenti della maggioranza.

Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione di FdI, ammette il «dispiacere» per Genova, ma sottolinea che «in ogni caso il centrodestra cresce e continua a prevalere diffusamente e in diverse circostanze». Da FI Maurizio Gasparri rimarca soprattutto che «il centrodestra va al ballottaggio in città da tempo governate dalla sinistra con nostre ampie possibilità di vittoria». «Un piccolo test con risultati in chiaroscuro», è la sintesi del leader di Nm Maurizio Lupi.

Nessuno si spinge a parlare di allarme per il governo. Ma di certo il voto locale può aiutare a ricordare che non si può considerare blindato il consenso di cui gode il governo. Molto più indicativo, è la convinzione diffusa nel governo, si annuncia l'appuntamento con le Regionali. Fra non molto i leader dovranno definire la strategia per la scelta dei candidati. A partire dal Veneto. Una debacle in quel caso potrebbe avere seri effetti. Uno scenario in cui da qualche tempo è partito il lavorio dietro le quinte per rivedere la legge elettorale.

Intanto si dovrà però aprire una riflessione sulla scelta di alcuni candidati e sulla necessità di andare sui territori a raccontare meglio l'attività del governo. A Genova, si ragiona in ambienti di maggioranza, ancora pesa il caso Toti. Pesa anche qualche divisione, ad esempio a Taranto, dove va verso il ballottaggio il candidato sostenuto dai leghisti e da Roberto Vannacci, in vantaggio rispetto a quello di FdI, FI e Nm. Può aver influito anche la gestione a livello nazionale di alcuni dossier, dallo stallo sull'Ilva a Taranto alle questioni legate alle concessioni balneari a Ravenna.